

## Il lavoro di cura ai tempi del COVID-19: a proposito di una recente analisi del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla famiglia

*ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro*  
*Per iscriverti al Bollettino ADAPT [clicca qui](#)*  
*Per entrare nella Scuola di ADAPT e nel progetto [Fabbrica dei talenti](#)*  
*scrivi a: [selezione@adapt.it](mailto:selezione@adapt.it)*

*Bollettino speciale ADAPT 2 novembre 2020, n. 40*

In un dibattito pubblico e scientifico tutto concentrato sull'impatto del Covid-19 sulle attività produttive, risulta di indubbio interesse il contributo offerto da Esuna Dugarova, nell'ambito del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla famiglia, dal titolo "**Unpaid care work in times of the COVID-19 crisis: Gendered impacts, emerging evidence and promising policy responses**". Lo studio fornisce uno spaccato su un settore di estrema importanza per le nostre società e le economie moderne, come è quello di cura e assistenza alla persona, che è sin qui stato trascurato sia in termini di analisi che in termini di misure promozionali e di tutela, come insegna anche il caso italiano (vedi [F. Capponi, I. Tagliabue, Emergenza Covid-19: lavoro domestico e di cura ancora una volta dimenticato dalla politica, in Bollettino speciale ADAPT 18 marzo 2020, n. 3](#)). Attraverso l'esame delle prove raccolte durante i mesi della pandemia e grazie all'utilizzo dei dati disponibili disaggregati per sesso, età e altri fattori, vengono in particolare ricostruite possibili risposte a livello globale, **con l'obiettivo ultimo di rendere la crisi causata dal COVID-19 un'opportunità per ricostruire e ripensare le dinamiche sociali a livello mondiale, mettendo cura e riproduzione sociale al centro del dibattito.**

Partendo da una analisi dei dati ad oggi disponibili, evidenziando il significativo impatto che il COVID-19 ha avuto innanzitutto sui sistemi sanitari di tutto il mondo, la pubblicazione si concentra sulle conseguenze che misure quali la chiusura dei confini nazionali e lockdown più o meno estesi hanno provocato in termini economici. Secondo le stime fornite **si prevede che circa il 14% dell'orario di lavoro, un equivalente di 400 milioni di posti di lavoro a tempo pieno a livello globale, andrà perso solo nel secondo trimestre del 2020 (ILO 2020a)**, dati peggiori della perdita di posti di lavoro durante la crisi economica globale nel 2008-2009. **Effetti in particolar modo devastanti per i lavoratori e per il loro sostentamento nel settore informale, dove le donne sono sovra rappresentate in tutto il mondo.** L'epidemia ha, in questo senso, indubbiamente esacerbato gli impatti di genere della crisi, accentuando insicurezza

## **Il lavoro di cura ai tempi del COVID-19: a proposito di una recente analisi del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla famiglia**

economica e sociale delle donne, lavoro di assistenza non retribuito e violenza domestica, escludendole al tempo stesso da qualsiasi forma di sostegno sociale e istituzionale. A ciò si aggiunge inoltre che, **mentre le donne lavoratrici sanitarie sono in prima linea nella risposta COVID-19, rappresentando 96 milioni o il 70,4% della forza lavoro totale nei settori della salute e dell'assistenza sociale, devono affrontare discriminazioni e svantaggi, inclusi quelli salariali, causati dalle strutture gerarchiche e agli stereotipi di genere che modellano la segregazione occupazionale.**

Di grande interesse, poi, l'analisi delle dinamiche di genere presenti nell'ambito del lavoro di cura non retribuito, che mette in evidenza come **le stime provenienti da 53 paesi confermerebbero oggi che il lavoro di assistenza non retribuito ammonta circa al 9% del PIL globale, arrivando a costituire un totale di 11 trilioni di dollari di parità di potere d'acquisto. Quando si misura un salario minimo orario, l'assistenza non pagata e il lavoro domestico sono valutati intorno al 40% del PIL (ILO 2018). Dati di grande impatto, a cui si aggiunge la consapevolezza che, nel mondo, le donne svolgono in media tre quarti, ovvero il 76,4%, dell'importo totale dell'assistenza non retribuita, dedicando in media 3,2 volte più ore al lavoro di cura non retribuito rispetto agli uomini.**

**La situazione è inevitabilmente peggiorata con la diffusione del COVID-19, che ha amplificato gli impatti -negativi- sul lavoro di cura non retribuito.** La ridotta offerta di assistenza sia formale, attraverso apposite strutture, che informale, fornita da reti familiari di vario tipo, ha reso sempre più complesse le esigenze di conciliazione vita-lavoro dei genitori ed in particolare di quelli chiamati a lavorare da casa. Gran parte di questo carico aggiuntivo di lavoro, secondo i dati forniti alle Nazioni Unite da Dugarova, è ricaduto sulle donne, chiamate ad occuparsi non più solo di cura e assistenza in senso ampio, ma anche di aspetti legati all'istruzione dei figli, quasi interamente delegata alla gestione familiare, a seguito della chiusura obbligatoria delle scuole. **Al di là degli evidenti effetti devastanti causati a livello sanitario ed economico, quindi, è innegabile che la crisi generata dal COVID-19 abbia provocato uno shock per le norme sociali relative alla distribuzione di cure a titolo gratuito e al lavoro domestico.** La pandemia ha alterato la vita quotidiana in modo tale da poter ri-radicare i ruoli di genere, offrendo tuttavia al tempo stesso la possibilità di sovvertirli, attraverso la valorizzazione di quelle dinamiche in grado di coinvolgere maggiormente gli uomini, costretti a casa esattamente come le donne, nella gestione degli oneri di cura della famiglia.

## **Il lavoro di cura ai tempi del COVID-19: a proposito di una recente analisi del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla famiglia**

Secondo quanto ricostruito all'interno del documento presentato alle Nazioni Unite, i governi del mondo hanno provato a rispondere alle emergenti esigenze di cura attraverso disposizioni politiche basate principalmente su quattro componenti chiave: **il tempo**, attraverso misure quali ad esempio congedi e possibilità di ricorrere al telelavoro, **l'implemento di servizi** di svariata natura, **l'ampliamento di risorse economiche**, quali assegni familiari o contributi economici e, da ultimo, **il potenziamento di infrastrutture** come strutture di assistenza o istruzione, in grado di alleggerire gli oneri gravanti sulle famiglie.

**Le misure adottate dai singoli paesi al fine di sostenere le responsabilità di cura dei genitori si sono quindi tradotte principalmente in congedi retribuiti, di cui hanno potuto beneficiare i lavoratori nel settore formale coperto dall'assicurazione sociale.** Si pensi proprio al nostro paese, in cui ai genitori che lavorano è stata data la possibilità di prendere un congedo fino a 15 giorni al 50% dello stipendio pagato dallo stato. Misure analoghe sono state poi previste in altri paesi europei, quali ad esempio la Francia, in cui i genitori hanno diritto ad un congedo per malattia retribuito in mancanza di alternative. Oppure, spostandosi oltreoceano, si considerino gli Stati Uniti dove, per la prima volta, è stata introdotta una misura che consente ai genitori, che si prendono cura di bambini le cui scuole o asili nido sono chiusi, di usufruire di un congedo familiare retribuito al 67% dello stipendio, per un periodo massimo di 12 settimane. Diversi paesi, da ultimo, hanno anche ampliato le opzioni di lavoro flessibile specificamente per aiutare i genitori a combinare lavoro e cura.

**Sotto un'altra prospettiva, alcuni paesi hanno cercato di ampliare, come sopra ricordato, i servizi di assistenza nonostante le chiusure diffuse delle strutture.** In Francia, ad esempio, le strutture di assistenza all'infanzia per le famiglie di lavoratori "essenziali" possono ospitare fino a 10 bambini. Misure analoghe sono state adottate anche in Austria, Paesi Bassi e Canada, con l'obiettivo di alleggerire la pressione sui genitori, in particolare se operatori sanitari.

**In molti casi è stato fornito poi un sostegno al reddito ai genitori, anche attraverso forme di contributi economici, a seguito della perdita del lavoro o a della riduzione dell'orario di lavoro.** Tra queste misure, in Europa meritano sicuramente di essere citate, a titolo

## **Il lavoro di cura ai tempi del COVID-19: a proposito di una recente analisi del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla famiglia**

del tutto esemplificativo, le indennità parentali temporanee che il Belgio ha previsto per i lavoratori autonomi, così come le misure introdotte nel nostro paese dal decreto c.d. "Cura Italia". Ancora, la Svezia ha previsto che i genitori costretti a rimanere a casa a curare i figli abbiano diritto a un assegno parentale temporaneo che ammonta al 90% dell'indennità giornaliera che percepirebbero normalmente. In Asia, la Corea del Sud ha offerto ai genitori fino a 5 giorni di congedo per l'assistenza all'infanzia, accompagnati da una paga giornaliera, così come in Turchia i trasferimenti di denaro per le donne sono aumentati del 29% per i pagamenti sanitari, postnatali e di gravidanza. Accanto a queste misure, che non esauriscono di certo le previsioni che su scala mondiale sono state introdotte per il sostegno delle famiglie, **diversi paesi hanno elargito aiuti finanziari anche alle aziende che forniscono ferie retribuite ai dipendenti con responsabilità di assistenza.**

Da ultimo, in diverse circostanze sono stati introdotti anche **aiuti di natura economica di altro tipo**, attraverso la fornitura di acqua ed elettricità gratuite, prevedendo in alcuni casi deroghe o moratorie per le bollette delle utenze domestiche, in grado di alleggerire la pressione economica delle famiglie già duramente provate dalla crisi sanitaria ed economica.

**Ciò che emerge chiaramente dall'analisi in oggetto, in conclusione, è la consapevolezza che un aumento così netto delle responsabilità di assistenza, lavori domestici e istruzione domiciliare ha costituito e sta costituendo una novità per moltissimi paesi. Da qui spiegato il tentativo, operato a livello globale, di contenere le implicazioni negative dell'incremento degli oneri di assistenza, con specifico riferimento a temi quali l'uguaglianza di genere, la produttività del lavoro e lo sviluppo economico.**

Sebbene sia evidente che gli impatti che la crisi causata dal COVID-19 debbano ancora del tutto emergere, la ricostruzione di **Esuna Dugarova** fornisce sicuramente l'occasione per avviare una più ampia riflessione in materia di lavoro di cura non retribuito. **La situazione emergenziale senza precedenti in corso in tutto il mondo può rappresentare in questo senso una occasione affinché si approdi ad una concezione della cura quale diritto universale a cui venga dedicato lo spazio necessario a livello globale.** I sistemi di welfare di moltissimi - se non tutti i - paesi più duramente colpiti dalla pandemia hanno mostrato la propria inadeguatezza e incapacità di rispondere alle esigenze della popolazione, in particolare quella più fragile e bisognosa

## **Il lavoro di cura ai tempi del COVID-19: a proposito di una recente analisi del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla famiglia**

di assistenza. **Solo attraverso il ripensamento dei sistemi di assistenza e di una maggiore integrazione tra pubblico e privato, con l'introduzione di politiche in grado di fornire nuovi servizi, risorse e infrastrutture sarà possibile nell'immediato futuro fornire risposte efficaci alle crescenti esigenze di una popolazione che invecchia e le cui richieste sono sempre maggiori e più complesse. Senza che questo, peraltro, si ripercuota unicamente sulle donne che, come questa pandemia ha contribuito ad evidenziare in modo netto ed inequivocabile, hanno sempre maggiori difficoltà a fornire le cure richieste all'interno della famiglia.**

***Irene Tagliabue***

Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Università degli Studi di Bergamo

 @TagliabueIrene